

Consiglio Episcopale Permanente

14-17 marzo 1994

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente (14-17 marzo 1994) ha avuto il suo momento spirituale più intenso e il quadro di costante riferimento dei suoi lavori nella *straordinaria esperienza di fede vissuta dai Vescovi nella solenne concelebrazione eucaristica presso la tomba dell'Apostolo Pietro* nelle Grotte Vaticane. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, in comunione con i membri del Consiglio Permanente rappresentanti di tutti i Vescovi italiani, ha dato inizio il 15 marzo alla "grande preghiera per l'Italia e con l'Italia", ch'egli aveva proposto nella sua Lettera ai Vescovi dello scorso 6 gennaio. A conclusione di un'omelia dominata dal rendimento di grazie per i tanti doni e frutti di fede, santità e civiltà che nella sua storia ha sperimentato l'Italia - "questa terra particolarmente benedetta dalla Provvidenza" - il Papa ha detto: "Questo popolo, con la sua tradizione mediterranea, e con le sue ascendenze greco-romane, questo popolo protagonista di eventi di carattere decisivo per la storia umana, sta davanti a noi. Ogni sua vicenda noi portiamo e presentiamo sull'altare, domandando che diventi per noi pane di vita (*panis vitae*), che diventi nell'Eucaristia una nuova bevanda (*potus spiritalis*). Proprio questa è la grande preghiera per l'Italia e con l'Italia. Presentiamo come offerta tutti i frutti dello spirito umano, nei quali si sono espressi il lavoro e la creatività, la cultura e la sofferenza dei figli e delle figlie di questa terra. Preghiamo, in modo particolare, per gli attuali figli e figlie dell'Italia, perché diventino degni di una così significativa eredità, e sappiano esprimerla nella loro vita presente individuale, familiare e sociale, nell'economia e nella politica".

Nella sua meditazione il Papa ha ripercorso le tappe storiche fondamentali del popolo italiano, muovendo dall'eredità degli apostoli Pietro e Paolo e dal sangue dei martiri effuso a Roma, per attraversare poi, di epoca in epoca, la grandiosa testimonianza resa a Cristo e al suo Vangelo da santi, missionari, monaci e mistici, geni del pensiero, dell'arte e della scienza, uomini della politica. All'Italia è chiesto di prendere coscienza di questa singolare eredità e di saperla riesprimere nell'attuale situazione con grande fiducia e coraggio, ricordando come i cristiani hanno affrontato in passato i tempi dell'allontanamento dal cristianesimo: "Nel rievocare il periodo degli «abbandoni», non si può, tuttavia, non rilevare la po-

tenza del bene che è emersa in mezzo a quelle molteplici forme di male, presenti nella storia d'Europa negli ultimi secoli, e soprattutto in quello corrente. A fronteggiare radicali pericoli sono sorti testimoni altrettanto radicali di Cristo... Il programma di san Paolo: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male!» (Rm 12, 21) è diventato il programma di questa nostra epoca».

La grande preghiera voluta dal Papa si rivela così come anima profonda e risorsa insostituibile del cammino storico che oggi prosegue e che ci avvicina al termine del secondo millennio della presenza di Cristo tra gli uomini: la preghiera stessa “diventa un pellegrinaggio, un pellegrinaggio nella fede... Cristo, che è *verità e vita* (cfr Gv 14,6), è diventato per noi la *via* lungo i secoli. Su questa «via» noi intendiamo camminare”.

2. - Alla grande preghiera nella sua concreta attuazione è stata dedicata, ancora una volta, parte dei lavori del Consiglio Permanente. Sono state fissate le tappe e i momenti nazionali di questo “pellegrinaggio nella fede” che si svilupperà quest’anno, come in una specie di “novena”, da aprile a dicembre, come pure i temi - desunti dalla Lettera del Papa ai Vescovi italiani - che dovranno ispirare, in collegamento con i tempi liturgici, l’ascolto della Parola di Dio, la catechesi e la preghiera nelle sue diverse forme. Si tratta di una preghiera che viene proposta ai *singoli cristiani*, per una ripresa più convinta e generosa della preghiera personale. Ma, essendo del popolo e per il popolo italiano, la grande preghiera ha la sua specifica espressione nella “coralità ecclesiale” ed impegna anzitutto *le Chiese locali*, che potranno scandirne le tappe valorizzando appuntamenti particolari del loro cammino pastorale e feste e tradizioni locali. L’appello alla grande preghiera coinvolge poi *le comunità parrocchiali*, soprattutto nel Giorno del Signore; *le famiglie*, con la riscoperta della preghiera familiare, come chiede il Santo Padre nella sua Lettera alle famiglie; *le comunità di vita consacrata*, specie contemplative. I Vescovi invitano i sacerdoti e gli operatori pastorali a favorire il più possibile una catechesi e una educazione, che faccia scoprire le ragioni e il significato della grande preghiera: è il segno privilegiato del primato dello spirituale nelle vicende personali e sociali e insieme del discernimento, ossia del riconoscimento dei segni di Dio nella storia e della disponibilità ad operare scelte conformi alla sua volontà; come pure dell’assoluta necessità dell’aiuto divino per il rinnovamento delle menti e dei cuori, che solo dà profondità e autenticità all’impegno per il rinnovamento culturale, sociale e politico, di cui ha bisogno il nostro Paese.

Come è scritto in un sussidio voluto dal Consiglio Permanente e che verrà inviato ai Vescovi e ai sacerdoti per il Giovedì Santo,

“la grande preghiera è essa stessa un momento forte di catechesi e di educazione per risvegliare nei credenti la coscienza della centralità che il pregare ha nella vita cristiana, personale e comunitaria, e di quanto esso sia essenziale per comprendere e costruire la storia dei popoli”. Nella prospettiva poi della missione della Chiesa, i Vescovi rilevano come in una società che troppe volte dimentica Dio o ne ha un’immagine falsa, la grande preghiera diventa segno della fede in Dio presente e operante nella storia, *forma eloquente ed efficace di evangelizzazione*, provocazione alla nostalgia di Dio che ogni uomo racchiude nel suo cuore. Per questo il Papa invita tutti i credenti, non solo i cattolici e i cristiani, ad unirsi in questa grande preghiera per riaffermare nel nostro tempo le ragioni dello spirito.

3. - Nello spirito della grande preghiera i Vescovi hanno esaminato *la situazione del Paese*, in particolare il problema culturale ed etico, prima ancora che sociale e politico: è il problema di una divaricazione tra le radici cristiane della società europea ed italiana e il modello post-illuministico di vita, che considera come irrilevanti le dimensioni fondamentali della persona - natura umana e legge naturale comprese - ed afferma una assoluta libertà del soggetto sganciata dalla verità. L’esito di questo processo culturale è così indicato dal Cardinale Presidente nella sua prolusione: “La democrazia viene ricondotta al relativismo etico e la vita pubblica finisce col restare priva di ogni riferimento morale oggettivo”. Di fronte a una simile situazione, richiamata anche dal dibattito che nelle ultime settimane ha toccato in particolare la concezione stessa della famiglia, sono stati sottolineati il significato e la piena legittimità dell’insegnamento morale e sociale della Chiesa: proprio nella fedeltà al Vangelo, “l’antropologia cristiana contiene in sé fondamentali e decisivi criteri di discernimento e di orientamento, validi per l’uomo in quanto tale, poiché la chiamata alla sequela di Cristo, uomo perfetto e Dio uguale al Padre, ci introduce nella vita divina non tradendo ma inverando la comune umanità dell’uomo”.

I Vescovi hanno ribadito quanto il Santo Padre nella citata Lettera loro indirizzata ha affermato circa *la necessità che i laici cristiani sappiano far fronte alle loro responsabilità* “attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico, sempre aperti a una sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione”, e circa il fatto che una forza di ispirazione cristiana “é ancora necessaria per esprimere sul piano sociale e politico la tradizione e la cultura cristiana della società italiana”.

Riprendendo le precisazioni già fatte nella sessione di gennaio

il Consiglio Permanente ha ricordato che non si tratta di vincolare le coscienze, se non per ciò che riguarda l'irrinunciabile coerenza tra la fede e la vita in ogni ambito dell'agire umano, compreso quello sociale e politico. Si tratta però di aiutare gli italiani "a riflettere e a comprendere". Sempre a partire dal *criterio decisivo della coerenza tra la fede e la vita*: una coerenza non apparente né ipocrita, ma reale e trasparente, ossia che si misura su contenuti e criteri essenziali della dottrina morale e sociale cristiana, che ancora una volta sono stati richiamati con chiarezza nella prolusione del Cardinale Presidente: la vita, la famiglia, la donna, la libertà di educazione e di scuola, la valorizzazione delle autonomie locali e dei corpi sociali intermedi, il lavoro, l'attenzione privilegiata ai più poveri, la cooperazione tra i popoli, la solidarietà e la pace, l'ambiente e l'ecologia.

È stato inoltre ribadito che l'appello alla coerenza è per tutti - elettori ed eletti - e ha una valenza che va ben oltre questo momento elettorale, certo assai importante per il futuro del Paese: riguarda infatti gli indirizzi politici e programmatici che verranno concretamente perseguiti, e su questa base gli accordi e le alleanze che potranno essere stabiliti. L'impegno si fa tanto più grave e urgente quanto più la politica futura non potrà limitarsi a scelte economiche, amministrative o istituzionali, ma si troverà a dover affrontare questioni sempre più radicali circa la stessa struttura biologica ed etica dell'uomo con tutte le loro profonde ripercussioni nella vita pubblica.

La coscienza di tutti e di ciascuno deve sentirsi interpellata in quest'ora. Un rinnovato e più forte amore al Paese - un amore peraltro che tanta gente onesta, seria e impegnata dimostra ogni giorno - aiuterà a superare paure, confusioni ed incertezze, rissosità e rancori; aiuterà a guardare al futuro del Paese con maggiore fiducia e a ritrovare la volontà di collaborare insieme per dare risposta alle attese di moralità, di giustizia e di solidarietà.

4. - Nella prospettiva di un rinnovamento capace di recuperare e rilanciare i valori dell'umanesimo cristiano, che costituiscono le radici della storia dell'Italia, il Consiglio Permanente ha esaminato diversi argomenti di grande rilievo pastorale e al contempo umano e sociale.

Primo fra tutti è stato l'argomento della famiglia, nel contesto dell'iniziativa dell'O.N.U., accolta con favore dalla Chiesa, dell'*Anno Internazionale della Famiglia*. La Chiesa in Italia non è giunta in ritardo all'appuntamento: proprio al tema della famiglia è stata in gran parte dedicata l'Assemblea Generale dei Vescovi italiani svoltasi lo scorso maggio, durante la quale si è giunti all'approvazione

unanime del "Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia". Proprio l'accoglienza, lo studio e l'utilizzo di questo importante strumento potranno essere la forma più immediata e concreta per celebrare l'Anno della Famiglia, così da rendere operante un progetto educativo e pastorale che ripropone in modo limpido e fermo la concezione del matrimonio e della famiglia secondo il disegno di Dio.

Momento particolarmente significativo sarà anche l' "Incontro Mondiale del Santo Padre con le Famiglie", che si terrà a Roma il prossimo 9 ottobre e al quale le Diocesi italiane sono invitate a partecipare con numerosi gruppi di famiglie. Altra importante iniziativa sarà il Convegno Nazionale "Famiglia e Lavoro" (Roma, 18-20 novembre 1994) promosso dalle Commissioni Episcopali per i problemi sociali e il lavoro e per la famiglia.

Queste e altre iniziative, ma soprattutto l'impegno per una diffusa e organica pastorale familiare nelle comunità ecclesiali, intendono essere la risposta concreta alla recente *Lettera alle famiglie del Papa Giovanni Paolo II*. Ai "compiti essenziali" della Chiesa appartiene il servizio alla famiglia, che il Papa chiama "via della Chiesa". Proprio in questa prospettiva il Consiglio Permanente si è soffermato a lungo a riflettere sui problemi morali, pastorali, sociali e culturali della famiglia oggi, registrando in particolare i molteplici e radicali attentati ai suoi valori fondamentali e persino alla sua stessa struttura naturale. Per tali attentati non si può tacere, tra le altre, la specifica responsabilità dei mezzi della comunicazione sociale, che propagano con la loro forza persuasiva modelli di famiglia contrari al vero bene della persona e della società, contagiando largamente anche la mentalità e il costume dei credenti. D'altra parte i Vescovi hanno rilevato anche l'affermarsi sempre più ampio, specie nelle nuove generazioni, di una pastorale familiare sentita e sviluppata come "crocevia" di tutta l'azione evangelizzatrice e missionaria della Chiesa. In tal senso, come ha detto il Cardinale Presidente, "tutte le diverse iniziative che la comunità cristiana è chiamata a dispiegare a servizio della famiglia fanno parte del grande compito della nuova evangelizzazione e costituiscono quasi una nuova proclamazione, nelle circostanze del nostro tempo, di quel «vangelo della famiglia» che Gesù ha annunciato anzitutto con la sua vita nella Famiglia di Nazaret".

5. - Il "principio o criterio etico e umanistico, che fa perno sulla dignità inviolabile della persona umana, sul rispetto reciproco e la ricerca di solidarietà e collaborazione tra le famiglie, le razze, le nazioni" - ricordato nella prolusione del Cardinale Presidente - vale non solo per la famiglia, ma anche per *le questioni dell'econo-*

mia e dell'occupazione. Nella consapevolezza che, anche su questi temi di carattere prevalentemente sociale, costanti sono stati l'attenzione e l'intervento del Magistero sociale della Chiesa, il Consiglio Permanente ha preso in esame la bozza di una Nota della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro su "Democrazia economica, sviluppo e bene comune". La Nota, che verrà resa pubblica nel corso dell'anno e alla cui stesura hanno collaborato anche esperti del settore, si colloca nel delicato e sofferto momento che stanno attraversando l'economia, i processi produttivi e l'occupazione del nostro Paese: a questi problemi la Nota intende offrire non solo una serie di giudizi morali su questi stessi problemi, ma anche un contributo di proposte per uno sviluppo del Paese che sia integrale ed aperto verso tutte le sue componenti geografiche e sociali, come pure verso gli altri Paesi, soprattutto i più poveri.

6. - Nella prospettiva dell'evangelizzazione, centrale e determinante per la missione della Chiesa, il Consiglio Permanente ha dedicato particolare attenzione anche al ruolo rilevante che hanno oggi *i mezzi della comunicazione sociale*, in riferimento anche ai grandi temi etici e all'evoluzione del costume di vita. La Chiesa è consapevole che i mass media, soprattutto per la loro azione pervasiva, concorrono a produrre profondi cambiamenti nella determinazione della cultura e dei comportamenti della società; in particolare la Chiesa riconosce negli strumenti della comunicazione sociale e nel loro uso sia uno dei fattori più forti del processo di scristianizzazione e di eclissi degli stessi valori umani, sia le straordinarie potenzialità offerte alla nuova evangelizzazione e all'opera di educazione.

In tal senso i Vescovi sollecitano le comunità ecclesiali a prendersi più decisamente a cuore le difficoltà e le potenzialità della comunicazione sociale, riservando ad essa e ai suoi strumenti qualificate energie spirituali e culturali, nonché maggiori risorse tecniche ed economiche. In vista di un progetto il più possibile coerente e sinergico, il Consiglio Permanente ha valutato le iniziative in atto per potenziare i media cattolici e soprattutto per inserire la dimensione comunicativa nell'orizzonte ecclesiale e pastorale: essi infatti favoriscono la comunione e lo scambio delle diverse ricchezze di esperienze e di vitalità tra le comunità ecclesiali. Al servizio già avviato a favore delle emittenti radiofoniche cattoliche con programmi e notiziari trasmessi via satellite si sta ora affiancando anche un analogo servizio per le emittenti televisive. Queste iniziative, che sono piccoli ma significativi passi, si accompagnano a quelle per il quotidiano "Avvenire" e per il Servizio Informazioni Religiose (SIR).

Esse tuttavia non possono esaurire l'impegno della Chiesa nel settore della comunicazione sociale: restano al fondo, infatti, tutte le problematiche relative ad una cultura della comunicazione che possa e sappia esprimere gli autentici valori umani e cristiani nella cultura d'oggi; come pure gli sviluppi nuovi che la pastorale della comunicazione sociale deve conoscere: dalla formazione dei seminaristi (incoraggiante, in tal senso, è stato il recente seminario di studio sulla formazione degli operatori pastorali alla comunicazione sociale) alla formazione permanente dei presbiteri, dalla catechesi alla formazione socio-politica, dalla pastorale familiare all'elaborazione di specifici piani pastorali. Vi sono poi l'impegno a sostenere i professionisti cattolici che operano negli strumenti della comunicazione sociale e la necessità di promuovere, sostenere e qualificare - anche attraverso opportune associazioni e organizzazioni - la formazione degli utenti.

7. - Il Consiglio Permanente ha definito *l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale* della Conferenza Episcopale Italiana che si terrà a Roma dal 16 al 20 maggio prossimo. All'enciclica *Veritatis splendor*, e in particolare al nesso che esiste tra libertà e verità, sarà riservata la relazione fondamentale e introduttiva. Ad essa si collegheranno tre comunicazioni sul ministero presbiterale e l'educazione al senso morale cristiano, sulla famiglia come luogo primario di educazione morale, sulla formazione morale nei campi dell'economia, della politica e della comunicazione sociale.

Nel corso dell'Assemblea saranno delineate le tappe, i contenuti e le modalità di preparazione e di avvicinamento al Convegno ecclesiale nazionale "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia" che si terrà a Palermo, l'ultima settimana di ottobre del 1995.

Sarà inoltre presentata ai Vescovi per l'approvazione una Nota pastorale su "Il digiuno e l'astinenza", che intende non solo rimotivare e ricuperare nella vita cristiana queste antiche e tradizionali forme della prassi penitenziale, ma anche inserirsi nella grande preghiera del popolo italiano, sottolineandone le dimensioni della confessione e della penitenza.

Nel corso dell'Assemblea saranno presentati gli ultimi due volumi del "Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana": la seconda parte del catechismo dei giovani per una prima approvazione e quello degli adulti per l'approvazione da parte dell'episcopato italiano.

A dieci anni dalla revisione degli Accordi concordatari, i Vescovi ne considereranno due capitoli particolari, soffermandosi sui problemi e le prospettive dell'Insegnamento della Religione Cattolica

e sulla situazione e gli sviluppi del “Sovvenire alle necessità della Chiesa”.

8. - I Vescovi del Consiglio Permanente, nell'iter di preparazione al prossimo Convegno ecclesiale di Palermo, hanno formalizzato la costituzione della Presidenza del Comitato Preparatorio Nazionale, che dovrà operare in vista del Convegno stesso, con la nomina del Presidente e dei tre Vice Presidenti:

- S. Em. Card. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino, Presidente
- S.E. Mons. Roberto Amadei, Vescovo di Bergamo, Vice Presidente
- S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa, Vice Presidente
- S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Vescovo Ausiliare di Roma, Vice Presidente.

Il Consiglio ha provveduto anche alla elezione di un membro della Commissione Episcopale per la vita consacrata nella persona di S.E. Mons. Mario Paciello, Vescovo di Cerreto Sannita-Telesano-Sant'Agata de' Goti.

Il Consiglio, inoltre, ha confermato Mons. Andrea Riccio, della Diocesi di Capua, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione “Migrantes”, e ha nominato Don Graziano Marian, della Diocesi di Palestrina, Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Lavoratori dell'Azione Cattolica Italiana.

Si rende pubblica anche la nomina, formalizzata dalla Presidenza nella riunione preparatoria del Consiglio Permanente, di un membro della Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali, nella persona della Dott.ssa Maria Cecilia Sangiorgi Viviani, dell'Arcidiocesi di Milano.

Roma, 21 marzo 1994